

COMUNICATO STAMPA

SPORT DILETTANTISTICO: MENO CONTROLLI PER QUELLI RICONOSCIUTI

Dal Ministero del Lavoro arriva un chiarimento sui controlli dei rapporti per prestazioni sportive dilettantistiche di cui all'articolo 67 del TUIR. Con nota del 21 febbraio 2014 il Ministero, preso atto, ancora una volta, della funzione specifica delle società e associazioni sportive dilettantistiche e tenuto conto dell'esito costantemente sfavorevole per l'INPS del contenzioso in materia, invita gli uffici decentrati a non effettuare ulteriori controlli sui rapporti di lavoro che gli enti sportivi hanno posto in essere con soggetti che percepiscono compensi per prestazioni sportive dilettantistiche.

Si tratta in sostanza, come noto da tempo, di redditi inquadrabili nella categoria dei redditi diversi cui viene riconosciuto un trattamento di favore ai fini fiscali e previdenziali. Tale trattamento di favore si applica però, prosegue la nota, solo per gli enti sportivi (ASD e SSD) riconosciuti dal CONI e iscritti nel registro delle società e associazioni sportive dilettantistiche tenuto dal CONI, quale unico organismo certificatore dell'effettiva attività sportiva dilettantistica svolta dagli enti sportivi.

Prosegue il Ministero, affermando che queste realtà sportive si differenziano nettamente dalle altre compagini imprenditoriali che gestiscono lo sport con fini di "lucro". Quindi solo con la certificazione delle Federazioni e degli Enti di promozione sportiva e la conseguente iscrizione al registro CONI si ha diritto al trattamento di favore, mentre, specifica il Ministero, l'attività ispettiva proseguirà per tutte le altre realtà che gestiscono con fini di lucro l'attività sportiva.

Per ultimo si segnala, a onor del vero, come il Ministero ritiene opportuno farsi promotore con l'INPS di specifiche iniziative di contenuto normativo, volte a una graduale introduzione di forme di tutela previdenziale a favore dei soggetti persone fisiche che svolgono attività sportiva dilettantistica o attività amministrativo gestionale.

La F.I.I.S. può rappresentare l'elemento essenziale di questa prima possibile riforma in quanto ha già istituito una specifica Commissione Studi, coordinata dal Dott. Luca Scarpa, con l'obiettivo di introdurre, in sede di rinnovo del CCNL, agevolazioni per i datori di lavoro e nuove categorie di lavoratori che potrebbero operare all'interno degli enti sportivi con maggiori tutele e minori oneri. Come è noto a tutti al personale dipendente delle società ed associazioni sportive si applica il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle imprese ed enti di gestione di impianti sportivi, sottoscritto dalla F.I.I.S. Confcommercio e dalle tre maggiori centrali sindacali, CGIL, CISL e UIL e che necessita di profondi interventi per renderlo adeguato alle attuali esigenze del settore.

La F.I.I.S. ha predisposto, quale primo atto, un questionario che invierà alle Associazioni per acquisire informazioni utili per la predisposizione del nuovo contratto di lavoro. Il documento costituirà il primo atto che consentirà alla F.I.I.S. di essere conosciuta nel mondo sportivo e che favorirà l'incremento della propria rappresentatività nei tavoli sindacali.

La Commissione F.I.I.S., inoltre, ha attivato le seguenti unità operative:

Relazioni sindacali e interne: tutela gli interessi delle associazioni facenti parte della Federazione, in materia di lavoro e sicurezza sui luoghi di lavoro e garantisce assistenza per tutti gli aspetti normativi.

Relazioni esterne: rappresenta la Federazione nelle sedi istituzionali, gestisce i rapporti con i media, organizza eventi e convegni e attività di comunicazione e pubbliche relazioni.

Studi e analisi: elabora indagini e statistiche per il settore sportivo, fornisce informazioni congiunturali e coordina il Centro Studi e Documentazione, un osservatorio sempre aggiornato utile a quanti abbiano interesse nel campo dello sport ad acquisire specifici pareri su particolari problematiche.

A breve saranno diffuse le prime circolari sui lavori svolti dalla Commissione e sulle proposte che saranno portate sui tavoli istituzionali per avviare quella riforma che potrà permettere una maggiore chiarezza sul lavoro sportivo.